

“Consigli per la tutela fisica del patrimonio archivistico”

Nel dibattito finale sono stati affrontati i seguenti argomenti.

Nel caso in cui l'archivio storico sia conservato in locali non idonei (per temperatura, umidità, luce, infezioni o infestazioni, rischi d'incendio o furto), è possibile concordare con la Soprintendenza interventi di mitigazione dei pericoli, mentre si progetta e si cerca la copertura economica per il trasferimento in locali più idonei.

L'eliminazione degli spilli, dei punti di pinzatrice e delle graffette metalliche (oggetti che possono arrugginire e provocare danni ai documenti) deve essere fatta salvando il nesso archivistico. Ciò si può ottenere o in modo professionale inserendo un filo nei fori rimasti liberi oppure più semplicemente sostituendo al nesso metallico una camicia di carta. Stesse cautele quando occorre eliminare le buste di plastica trasparente che rilasciano lentamente elementi dannosi per la conservazione.

Se un sigillo è andato in pezzi, occorre conservarne con cura in una busta tutti i frammenti perché in seguito un restauratore abilitato possa realizzare una ricostruzione professionale.

Non separare dai rispettivi documenti i sigilli che ne garantiscono l'autenticazione, anche se il cordoncino di seta o di cotone o la striscia di pergamena sono in condizioni precarie. Mettere in sicurezza ogni singolo documento con apposito contenitore e, in attesa del restauro, dare in consultazione solo la riproduzione.

Finché sia ragionevolmente possibile, non estrarre singoli documenti dalle unità archivistiche di appartenenza, né creare sottofascicoli artificiali. Privilegiare la conservazione nel contesto archivistico originario, munendo i documenti in pericolo di apposite tutele fisiche (camicie, cartoncini, buste di materiale a pH neutro). Qualora l'estrazione sia assolutamente indispensabile per la salvaguardia dei documenti, registrare con chiarezza il nesso archivistico sia sul contenitore del documento estratto, sia collocando nella posizione originaria del documento una scheda di rinvio.

Utilizzare la riproduzione sostitutiva per consentire, in attesa del restauro, la consultazione dei documenti in precarie condizioni di conservazione, purché la riproduzione sia possibile senza provocare danni ulteriori. Privilegiare la riproduzione dell'intera unità archivistica cui appartengono i documenti in pericolo.

Seguire le indicazioni della Soprintendenza per far realizzare in loco (sotto l'occhio vigile dell'archivista) campagne di riproduzione digitale massiva, ogni qual volta sia possibile evitare il trasporto dei documenti verso laboratori esterni. In quest'ultimo caso, giovare

della Soprintendenza per imporre nell'incarico severe garanzie alla ditta di riproduzione, anche per le modalità di trasporto e stoccaggio temporaneo, nonché per l'uso di macchinari che non mettano a rischio i documenti.

Chiedere progetti di restauro, da sottoporre alla Soprintendenza per l'approvazione, solo a restauratori professionisti la cui abilitazione risulti dall'elenco consultabile su www.professionisticultura.gov.it .

Nei piccoli interventi di messa in sicurezza e di manutenzione operati con estrema prudenza direttamente dall'archivista, senza necessità di autorizzazione della Soprintendenza, non usare mai nastri adesivi tipo scotch, colle tipo Pritt, colle viniliche tipo Vinavil.